

Business e tic

Il tycoon dal cuore d'acciaio

L'australiano ago della bilancia nella partita della D-tv

ROMA I cronisti di tutto il mondo lo dipingono come il «tycoon dal cuore d'acciaio», ma più che le opinioni descrivono Rupert Murdoch un fatturato di 23 miliardi di dollari (oltre 40 mila miliardi di lire) e il miliardo di dollari in profitti operativi (solo nel '97). La sua News Corporation è tra i maggiori gruppi multimediali del mondo. Le prime pagine della scalata di Rupert Murdoch sono scritte sull'«Adelaide news» di proprietà di suo padre. Era il 1954: dieci anni dopo Murdoch pubblicava giornali in ogni Stato (oggi sono 82 nella sola Australia). Il resto del mondo lo vede in azione a partire dal 1963, ed è l'Asia la sua prima tappa estera. Quindi lo sbarco in Gran Bretagna: fa suo il News of The World, quindi il Sun. Dieci anni dopo l'orizzonte si sposta

negli States dove, nell'81 mette a segno l'acquisto del prestigioso Times. Intanto si registrano le prime incursioni nel mondo radio-televisivo che nel 1987 lo portano alla creazione della Fox Broadcasting company. Nell'89 lancia in Gran Bretagna la Sky Television (i primi canali satellitari) nucleo della BskyB fondata nel '90. Oggi Murdoch «accende» ben 90 canali in tutto il mondo, controlla tv via cavo ed è in joint venture con il colosso Cablevision. È proprietario dall'85 della Twentieth Century Fox e ha partecipazioni in quattro continenti e in Italia avrebbe voluto la Mediaset. Ora il suo interesse è tutto per la Stream: ha messo sul tavolo 4200 miliardi per averne il 40% e aggiudicarsi i diritti televisivi criptati del campionato italiano di calcio fino al 2005.



Rupert Murdoch

GLOSSARIO DIGITALE

ANALOGICO

Sistema che tratta una serie di dati tramite la variazione continua di un segnale elettrico. Questo segnale può essere trasformato in una sequenza binaria (on-off) e convertito in Digitale. Ad esempio, analogico è il sistema dei telefoni cellulari di prima generazione Tacs.

DIGITALE

Questo sistema che governa le più recenti trasformazioni dell'industria di telecomunicazioni, è ogni processo di trattamento delle informazioni che ricorre a un codice binario. Ha una maggiore capacità di gestire informazioni e quindi consente l'offerta di nuovi servizi.

SATELLITE

Il satellite fa da ponte fra due o più stazioni terrestri, ed è geostazionario quando garantisce la stessa posizione orbitale a due o più satelliti. La loro orbita viene compiuta nello stesso tempo di rotazione della Terra alla distanza di 36.000 chilometri dalla superficie terrestre.

TRASPONDER

Strumento che fa da ponte tra stazioni terrestri ricevendo il segnale dal satellite che trasferisce alle stazioni collegate.

DBS

Digital Broadcast Satellite, trasmissione digitale via satellite. Avviene attraverso una antenna parabolica dotata di un «Decoder» se necessario passare da segnale digitale a quello analogico. Questa tecnologia permette di moltiplicare i canali Tv a disposizione ricevute con solo un Trasponder.

CABLEMODEM

Modem per la Televisione via cavo: i dati arrivano attraverso una rete a banda larga, con una elevata capacità di trasportare dati e informazioni.

ADSL

Asymmetrical Digital Subscriber Line, serve a velocizzare i dati su una banda stretta qual è il cavo telefonico. Consente all'abbonato di selezionare i programmi Tv via cavo.

Per la Stream pronta la soluzione 20%

A Telecom il 40%, il resto in parti uguali a Rai, Tfl (Francia) e Rupert Murdoch Viale Mazzini rilancia per restare nel giro della pay-tv, ma tratta anche con Telepiù

GILDO CAMPESATO

ROMA La «formula del 20%» per impedire il predominio di Murdoch su Stream? È l'ultima spiaggia della trattativa per costruire una piattaforma digitale italiana da contrapporre alla già affermata e sulla cresta dell'onda Telepiù. La controproposta della Rai all'asso calato dal finanziere australiano Rupert Murdoch (comparsi il 40% di Stream buttando sul piatto 4.200 miliardi di diritti sulle partite del campionato di calcio) è arrivata alla fine della scorsa settimana sul tavolo del presidente di Telecom Italia, Mario Rossignolo. In sostanza, la Rai propone di contenere la presenza di Murdoch al 20%. E sempre due quote del 20% dovrebbero essere nel contempo sottoscritte dalla Rai e dalla sua alleata francese Tfl. Quest'ultima fa capo ad una vecchia conoscenza di Rossignolo, il costruttore Bouygues con cui Telecom Italia è entrata in rotta di collisione quando ha cercato di rilevare le quote di Bouygues Telecom (telefonini) in mano a Cable and Wireless. Per mettere a punto la controfferta della Rai, la scorsa settimana è venuto in Italia lo stesso presidente di Tfl, Le Lay. Nel contempo, però, la Rai ha riaperto il confronto anche con Telepiù, nel caso di divorzio da Telecom.

Rossignolo ha intenzione di chiudere la partita entro questa settimana. Dopole polemiche che ne hanno messo in discussione la leadership in Telecom, intende presentarsi al cda di venerdì 25 avendo almeno chiuso il capitolo di Stream, la tv digitale partita con le grandi ambizioni del cablaggio e poi costretta a rinviare di mese in mese la propria operatività. Fino ad ora sono stati spesi oltre 400 miliardi per approntare tecnologie e programmi, ma gli abbonati (via cavo) sono appena 60.000

contro i 350.000 clienti della tv digitale di Telepiù che a settembre procede al ritmo di 3.000 nuovi abbonati al giorno con punte che hanno toccato i 7.000. Il fattore tempo gioca contro Stream: più ritarda il lancio dell'offerta commerciale via satellite, più si troverà il terreno già occupato da Telepiù.

La proposta della Rai può risultare interessante per Rossignolo sotto molti punti di vista. Dal punto di vista finanziario, consente a Telecom di cedere in un sol colpo il 60% della controllata Stream con un incasso superiore a quello che sarebbe ottenuto cedendo soltanto la quota richiesta da Murdoch. Quest'ultimo rimarrebbe un azionista di rilievo, forte del suo know how nel settore, della sua aggressività sui mercati e, soprattutto, dei diritti del calcio che, almeno in Italia, si sono rivelati un fattore determinante per il successo commerciale della pay-tv. La presenza dell'imprenditore australiano, tuttavia, sarebbe bilanciata dal ruolo di Tfl e soprattutto della Rai il cui 20% aggiunto al 40% di Telecom consentirebbe di mantenere saldamente in Italia il controllo di Stream al riparo di successive mosse di Murdoch, che ama il ruolo di asso pigliatutto.

La scelta di Rossignolo, tuttavia, non è facile. Indubbiamente, la «formula del 20%» gli consentirebbe di passare all'incasso, di far finalmente partire Stream e di mettere nel contempo a tacere le forti opposizioni politiche che hanno accompagnato l'entrata in scena di Murdoch. Ma non mancano i dubbi. Ad esempio, riuscirà ad andare d'accordo una compa-

gine azionaria così poco omogenea? E poi, la Rai scoperà i fondi necessari ad acquisire il suo 20%? Si parla di circa 300 miliardi per una valutazione di Stream che Telecom vorrebbe sui 1.600 miliardi. Sinora, più di 60 miliardi l'anno per la tv digitale i cda e l'Iri non sembrano disposti a tirarne fuori. Qualche incertezza comincia a nascere anche sulla effettiva capacità o volontà della Rai di produrre programmi appetibili per la tv a pagamento. Se Stream ha già pagato a mandare in onda canali tematici di un certo interesse, viale Mazzini annaspa nel buio per quanto riguarda la tv via satellite. Della tanto sbandierata «All News» («la Cnn italiana») si sono perse le tracce. E se Raisat punta sui bambini, il resto dei canali offre soltanto dibattiti di oscura presa, la traduzione di Arte (6 miliardi di diritti), o il canale universitario Nettuno, forse l'iniziativa più originale. Ma per il resto, quasi nulla, come se alla Rai interessasse solo una mera presenza. Anche Telepiù, a dire il vero, sembra aver dimenticato la reiterata promessa di inserire in palinsesto una quota di programmi made in Italy.

Ma la vera incognita resta Murdoch. Accetterà il ridimensionamento del suo ruolo pur di entrare sul mercato italiano, sogno che accarezza da molti mesi? Oppure, forte della sua posizione finanziaria, terrà duro a pretendere il 40% della pay-tv, ben sapendo che da sole Rai e Tfl non possono garantire le notevoli esigenze finanziarie richieste da Stream e che senza di lui ben difficilmente potrà nascere una tv a pagamento alternativa a Telepiù? Dopotutto, dal punto di vista di un Rossignolo che non vuol più mettere mano al portafoglio, l'offerta di Murdoch è di quelle che difficilmente si possono rifiutare. Anche se significherebbe lasciare in mani straniere l'intero sistema della tv digitale.

INTERVISTA

Vita: «Rossignolo ci pensi bene Evitiamo nuovi monopoli»

«No, guardi, voglio subito sgombrare il campo da ogni possibilità di equivoco. Non siamo affatto prevenuti per ragioni ideologiche, aprioristiche contro Rupert Murdoch: il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, è al festival dell'Unità di Bologna per presentare il suo libro sulla società dell'era digitale. Già in quelle



Non vogliamo porre veti Ma Telecom vuole rischiare di essere dominata?

pagine emerge la preoccupazione che lo ha portato a sollevare parecchi dubbi sul ventilato sbarco in Italia del tycoon australiano: il dominio di pochi colossi multinazionali sul sempre più strategico e delicato settore della comunicazione.

Il suo non è un veto del governo a Murdoch?

«No, non c'è nessuna intenzione di porre veti a chichessia. Telecom è una società privata e la sua gestione non spetta certo al governo. Non siamo dirigisti. Il nostro è solo un invito a riflettere e riflettere tre volte, su una decisione delicatissima, che ha grandi implicazioni politiche e culturali, non solo finanziarie».

Rossignolo guarda soprattutto agli aspetti economici. E Murdoch sembra un'occasione non perdere.

«Capisco le esigenze di Rossignolo, ma quella con Murdoch è veramente l'unica alleanza economi-

camente valida? Ci saranno pure altre strade da esplorare, altri possibili soci, italiani ed europei».

Finora con i soldi in mano si è presentato solo Murdoch.

«Io sono convinto che ci siano altre soluzioni. Possibile che non ci si renda conto che un ruolo così importante in Stream come quello ipotizzato dal finanziere austragliano rischia di penalizzare l'industria culturale non solo italiana ma anche europea? Senza contare che si arriverebbe ad una convergenza pericolosa tra hardware e software, tra produttore e distributore di programmi. È l'intero sistema del pluralismo che potrebbe saltare».

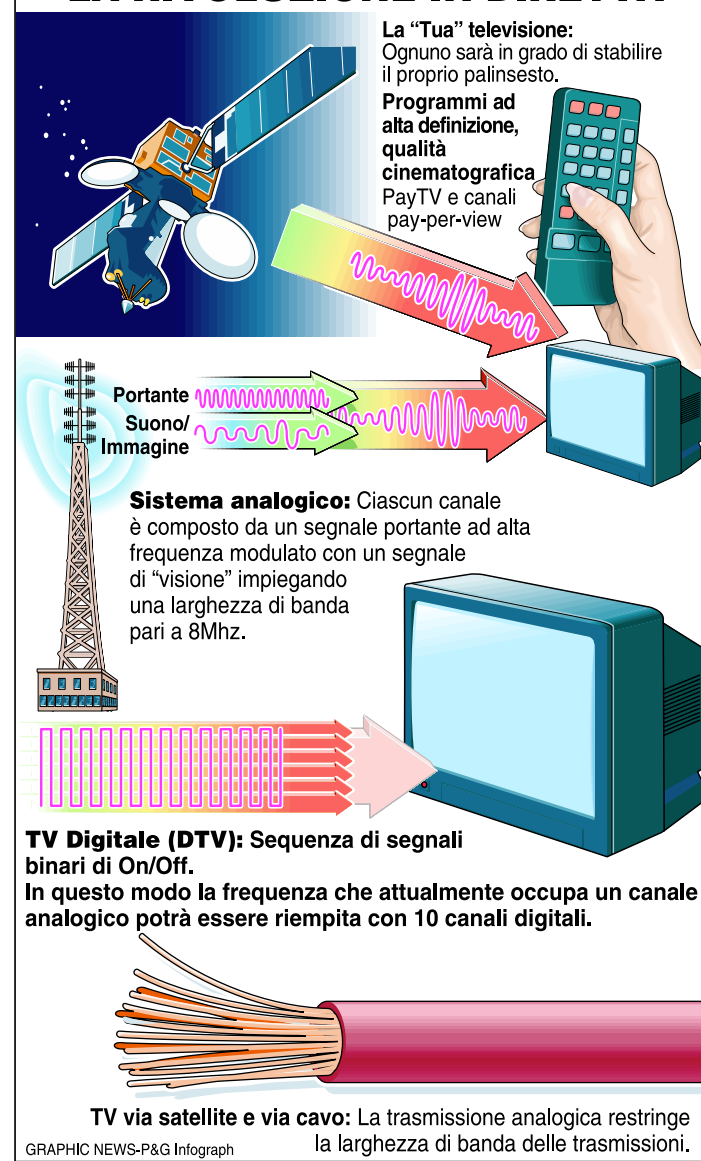
Piuttosto, l'arrivo di Murdoch consentirebbe a Stream di diventare un'alternativa a Telepiù.

«Ma a che prezzo? Di mettere all'angolo la cultura e la stessa industria italiana, di relegarla ad un ruolo secondario. Il mondo va verso la globalizzazione e l'Europa devono andarci in maniera attiva, non limitarsi a subire i processi e le mosse altrui. Tra l'altro, Murdoch rappresenta interessi, stili culturali, contenuti non europei».

Non pensa di demonizzare Murdoch?

«Non demonizzo nessuno. Dove ha messo piede Murdoch ha sem-

LA RIVOLUZIONE IN DIRETTA



pre mostrato una volontà di dominio molto forte. Non vedo perché debba essere diverso da noi. È una domanda che dovrebbe porsi anche Telecom, nel proprio interesse, se veramente crede alla convergenza tra tv e telefono».

Dice così perché è schierato col partito Rai?

«Non sono schierato con nessuno. Certo, la sorte della Rai ci preoccupa, così come quella degli altri operatori televisivi italiani, da Cecchi Gori alla stessa Mediaset. È necessario evitare concentrazioni pericolose per il pluralismo e la ricchezza culturale italiana ed europea, per la stessa demo-

crasia. Tutto qui».

Se la Rai dice no a Stream, rischia di essere isolata o di finire dall'altra parte, in Telepiù, ma sempre minoritaria.

«Penso si possano trovare delle strade che consentano all'industria culturale italiana un ruolo da protagonista anche nella pay-tv».

Non è che il governo fa il tifo per Telepiù?

«Sono maldicenze. Non facciamo il tifo per nessuno. Vogliamo soltanto difendere il pluralismo, la cultura e l'industria italiane. E Murdoch è una minaccia a tutto ciò».

G.C.

IL TEMPO SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	NP 23	VERONA	15 22	AOSTA	NP NP
TRIESTE	15 19	VENEZIA	NP 22	MILANO	15 24
TORINO	15 21	CUNEO	NP NP	GENOVA	16 21
IMPERIA	19 24	BOLOGNA	13 23	FIRENZE	12 23
PISA	12 22	ANCONA	14 21	PERUGIA	9 19
PESCARA	16 23	L'AQUILA	6 15	ROMA	14 23
CAMPORBASSO	10 14	BARI	18 21	NAPOLI	12 23
POTENZA	10 13	R.CALABRIA	17 24	PALERMO	20 24
MESSINA	20 24	CATANIA	12 26	CAGLIARI	12 25
ALGERO	12 26	S.M.DI LEUCA	17 22	MONDOVI	NP NP

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	9 15	OSLO	6 19	STOCOLMA	9 18
COPENAGHEN	12 16	MOSCA	12 19	BERLINO	11 18
VARSAVIA	7 19	LONDRA	13 24	BRUXELLES	12 21
BONN	12 18	FRANCOFORTE	10 16	PARIGI	10 22
VIENNA	12 17	MONACO	5 15	ZURIGO	4 17
GINEVRA	8 18	BELGRADO	11 17	PRAGA	8 15
BARCELONA	11 25	ISTANBUL	18 24	MADRID	15 29
LISBONA	20 29	ATENE	16 28	AMSTERDAM	14 21
ALGERI	21 29	MALTA	20 28	BUCAREST	14 16

LA LUNA DI SETTEMBRE 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

OGGI Al nord da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso, non si esclude qualche piovoso su Piemonte e Val d'Aosta. Al centro e sulla Sardegna sereno o velato con addensamenti su Marche e Abruzzo, al sud e sulla Sicilia nuvoloso con piogge su Molise e Basilicata.

DOMANI Al nord sereno o poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi nelle ore più calde, al centro e sulla Sardegna parzialmente nuvoloso con annuvolamenti stratiformi che daranno luogo sull'isola a piogge. Al sud parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

LA SITUAZIONE Il flusso di aria fresca proveniente dai Balcani è in graduale intensificazione, apportandovi un graduale peggioramento.